

Rassegna del 09/06/2016

Sole 24 Ore

Servizi di tesoreria a rischio in un terzo dei Comuni

Trovati
Gianni

1

Enti locali. Gare deserte e prezzi in salita: le banche cercano più margini

Servizi di tesoreria a rischio in un terzo dei Comuni

LE VIE D'USCITA

I sindaci chiedono di coinvolgere Poste e Bankitalia e di rivedere le regole su gestione e affidamenti

Gianni Trovati

ROMA

■ Sono 2.500 i Comuni in cui il servizio di tesoreria è a rischio. Il dato, eclatante, si può ricavare dal censimento condotto dal ministero dell'Interno, che proprio alla luce delle segnalazioni arrivate da molti enti locali, da Sud a Nord, ha deciso di vederne chiaro. La questione arriva oggi in Conferenza Stato-Città, dove gli amministratori locali chiederanno di valutare il coinvolgimento di soggetti come Poste e Bankitalia per affiancare gli istituti di credito, superare il regime di tesoreria unica introdotto negli anni di acme della crisi e poi prorogato più volte e di semplificare gli affidamenti nelle Unioni e nei Comuni frutto di fusione.

I numeri, prima di tutto: alle richieste ministeriali hanno risposto quasi 5 mila Comuni su 8 mila, distribuiti naturalmente in tutte le fasce demografiche, a riprova dell'urgenza del problema. Nel 31% dei casi, l'affidamento del servizio è scaduto o è in scadenza nei prossimi mesi: si tratta di 1.438 enti, che diventano dunque intorno ai 2.500 se si proietta il dato del campione (più che rappresentativo) sull'intero universo dei Comuni. Senza interventi a breve, però, il problema si riproporrà anche in quel 16,9% dei Comuni nei quali la scadenza è in calendario per l'anno prossimo.

A infittire le incognite intorno al servizio tesoreria, cioè alla gestione dei conti correnti

con cui gli enti locali operano, è un insieme di fattori, ma il principale è rappresentato dalle attività di riorganizzazione delle banche che in questi anni stanno modificando le proprie strategie, e la loro articolazione territoriale, per cercare di salvare i bilanci.

La natura ibrida del servizio tesoreria, obbligatorio ma affidato con gara a operatori privati come avveniva per la riscossione prima della nascita di Equitalia, ha funzionato bene negli anni più "facili" per i bilanci degli istituti di credito, che nei rapporti con i Comuni ottenevano un rapporto istituzionale con il territorio e in cambio offrivano un servizio a prezzi "calmierati". Prezzi che però oggi non sono giudicati più sostenibili dalle banche, che quindi spesso mandano deserte le gare indette dai Comuni o chiedono compensi maggiori. un'ulteriore prova di queste difficoltà arriva dal fatto che nel 12,3% degli enti il servizio è in proroga, pretesa dal Comune per il carattere obbligatorio di questa attività, in un limbo non disciplinato e povero di certezze.

Nella Stato-Città di oggi arriverà anche il parere favorevole al nuovo decreto che regola il monitoraggio del rispetto del pareggio di bilancio, che alle scadenze classiche di fine giugno e fine dicembre aggiunge una nuova tappa al 30 settembre, e si tornerà a discutere sugli arretrati dell'addizionale sui diritti d'imbarco attesi dai Comuni che ospitano aeroporti. In gioco ci sono circa 55 milioni, oltre alla ridefinizione delle regole, e i sindaci evocano il ricorso ai giudici in caso di mancata risposta dal governo.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

